

OPERA SALESIANA - ORTONA



Ortona, 19 Marzo 1988

DOMENICO PRESCIUTTI

Coadiutore Salesiano

n. 13 - 3 - 1913

† 19 - 2 - 1988

Carissimi Confratelli,

ricordiamo insieme il nostro Confratello Coad. DOMENICO PRESCIUTTI spirato nella pace del Signore il 19 febbraio 1988, a un anno preciso dalla morte del venerando Sac. Francesco La Vecchia, nella stessa Casa di « Villa Conti » di Civitanova Marche, e della nostra Comunità di Ortona.

Domenico Presciutti nacque il 10 marzo 1913 a Paterno di Celano (L'Aquila), da Andrea e Loreta Berardicurti. Nell'immane tragedia del terremoto che funestò la Marsica nel 1915, perse il padre, la madre e numerosi altri parenti stretti. La carità di D. Orione, che si prodigò eroicamente nella sciagura, provvide anche alla orfanità del piccolo Domenico.

Alla fine delle scuole elementari Lo troveremo nella casa di D. Bosco al S. Cuore di Roma, artigianello vivacissimo. Conobbe e ricordò sempre con commossa ammirazione, grandi figure di salesiani: il Card. Cagliero, D. Piccolo, D. Cognata, altri.

L'adolescenza di Domenico scorre in uno di quegli ambienti salesiani, che oggi diremmo magici, nel far contenti con poco tanti e tanti ragazzi che del sangue ne avevano nelle vene. E il giovane marsicano ricordava le gustose gherminelle che costellavano quelle giornate, cooperando a dissipare noie e pesi comprensibili.

Nel richiamare l'ambiente che lo aveva accolto, siamo portati a riflettere su quell'atmosfera sana, impregnata di allegria, lavoro, e di un senso di religioso dovere, capace di alimentare i germi di vocabilità.

Anche Domenico sente la voce di Dio, e anche Lui, come tanti altri giovani generosi, risponde con entusiasmo. Ed eccolo a Genzano per il noviziato, che corona con la professione religiosa il 31 agosto del 1932 ; e resta con D. Bosco per sempre.

Giovane salesiano, è presto maestro d' arte e mestiere. Dai ricordi toccanti di quegli anni si poteva interpretare come la sua attività fosse animata da un senso di riconoscenza a D. Bosco, che si esprimeva nel partecipare ai giovani destinatari del suo impegno, quel gran bene che lo aveva reso salesiano.

Domenico si forma alla scuola di quei coadiutori che si vedevano, con interesse fraterno e paterno insieme, accanto agli apprendisti, con il catechismo in mano, a infondere nella mente e nel loro cuore la parola di Dio, con le mani sulla tastiera a sostenere un coro, con la bacchetta del direttore di banda, sul palcoscenico o dietro le quinte ad allestire uno spettacolo sano e divertente, nel cortile ad animare le partite e le ricreazioni.

E a queste figure spesso si affiancavano poi dei giovani promettenti che ricevevano le consegne a continuare nel nome di D. Bosco, col suo entusiasmo e con il suo stile, la sua stessa missione apostolica.

Animato da questo spirito, Domenico lo troviamo in diverse case dell' Ispettorìa Romana di allora : Lanuvio, Amelia, P. Recanati, S. Marino, Perugia ; e con diverse mansioni : assistente, provveditore, sacrestano, factotum.

Nell' Ispettorìa Adriatica fu a Umbertide, Forlì, Ancona, ancora S. Marino, e a Ortona dal '48 al '50. Egli appartenne a quel drappello di salesiani, cui fu affidata l' apertura dell' Opera, e di fatto fu il primo a mettere piede nella Città ancora semidistrutta dalla guerra, in una casa ricavata a stento tra i ruderi di un piccolo monastero appartenuto un tempo ai Celestini, ed ora divenuto luogo provvidenziale di accoglienza per orfani e per giovani bisognosi di formazione alla vita.

Umili inizi, tempi eroici ! La Città dovrà molto ai figli di D. Bosco per un apporto di incalcolabile valore da loro reso alla ricostruzione del tessuto sociale lacerato dalle vicende belliche, e all' educazione civile, morale e religiosa dei giovani. Gli sviluppi successivi dell' Opera testimoniano dell' impegno di quei primi salesiani e degli altri, altrettanto coraggiosi, che seguirono.

Il " Sor Domenico " come tutti lo chiamavano, oltre ad animare l' Oratorio attraverso mille iniziative, le più semplici, in collaborazione con D. Luigi Luzio cui la Città ha recentemente intitolato una piazza, è colui che ha cura di svolgere i non facili servizi logistici ; servizi che, in quei tempi di scarsità di ogni genere, gli richiedevano notevoli sacrifici. Ad Ortona tornerà prima come istruttore dal '54 al '56, e poi, dopo una permanenza di alcuni anni a Roma e a Genzano, nel 1969, fino al termine della vita.

* * *

Il campo privilegiato dell' attività del Sig. Domenico fu certamente l' Oratorio. Di intelligenza vivace e di grande versatilità e industriosità, rendeva ricca la sua presenza e azione tra i giovani, così tra gli uomini maturi, e all' interno della comunità. La sua mancanza è perciò oggi fortemente avvertita.

Il Sig. Domenico ebbe senza dubbio un temperamento forte : di qui l'affettuoso appellativo, che Egli mostrava di gradire, di " marsicano " ! Non era certamente portato a tracciare " diagonali " tra posizioni diverse, immancabili nella nostra vita quotidiana, soprattutto se gli apparivano meno chiare ; non era nemmeno facilmente riducibile agli accomodamenti e ai cedimenti. In ogni caso era un uomo tutto da scoprire ; infatti, sotto un'apparenza burbera, si nascondevano sensibilità e cuore, cui si univa un profondo senso di correttezza.

Non poche persone conobbero i tratti di una carità fattiva e silenziosa. A beneficiarne erano regolarmente i meno abbienti. Diversi membri della Associazione D. Bosco da lui diretta, ritrovarono la via della chiesa attraverso la sua opera di contatto e di animazione, dimessa in apparenza, ma quanto incisiva.

Composizioni musicali, versi estemporanei, recite e operette, battute di spirito, il tutto pervaso da una vena facile e da punte di originalità, rivelavano un animo sereno ed entusiasta della scelta salesiana.

La sua parola amava la sincerità e il pulito. Con la menzogna e la banalità era scottante. Certe osservazioni amare, di chi come Lui poteva sembrare un nostalgico, richiamavano alla coscienza valori cristiani e salesiani genuini.

Ma ciò che in Domenico colpiva maggiormente, era il grande amore a D. Bosco, più evidente in questi anni di maturità religiosa e salesiana. Tutto si doveva fare nel suo nome, con cuore oratoriano, con il suo stile, seguendo le sue scelte apostoliche. Diventava poi persino aggressivo se qualcuno all'esterno provava ad attenuare la portata dell'opera salesiana.

Di D. Bosco desiderava che si parlasse di più, soprattutto ai giovani, convinto com'era che il nostro Santo avesse ancora molto da dire, anche se in un contesto, di tempo e di situazioni, diverso. D. Bosco, doveva per Lui essere sempre rappresentato con dei giovani accanto, perchè, diceva, è impossibile pensare a D. Bosco senza i giovani dattorno.

Altra dote scolpita dal contatto con salesiani di grande talento, e dall'esperienza, era quella di possedere uno spiccato " senso salesiano " che gli consentiva di valutare uomini e cose con notevole capacità di penetrazione, a partire dai contenuti e dalle tradizioni di casa nostra.

Dimostrava infine un grande attaccamento alla Congregazione e alle Opere in cui aveva prestato la sua azione, con generosità e sacrificio. Era felice tutte le volte che la nostra Famiglia religiosa si affermava in qualche sua realizzazione ; e ciò per un vivo senso di appartenenza. Fu fedele a D. Bosco e agli impegni assunti in Congregazione sino alla fine, nonostante momenti di difficoltà, di volta in volta superati con determinazione ispirata alla fede.

* * *

Il Sig. Domenico, sempre all'aspetto così vigoroso e attivo in tutto, sembrava una quercia ancora in sfida con l'età. Invece un male incurabile all'intestino con metastasi al fegato, vinse la sua forte fibra. Operato ad Ancona e seguito con tutte le cure del caso, dopo un certo periodo, sembrava, in qualche misura, ricuperare in salute. Ma non ci si poteva illudere, data la

natura e l'estensione del male. Venne successivamente accolto nella nostra casa di riposo " Villa Conti " di Civitanova Marche.

Fu qui che Domenico sperimentò quanto di meglio potesse offrire quell'ambiente così accogliente e attrezzato per le sue finalità. Direttore, Confratelli, Suore indiane, e un coadiutore della nostra casa di Ortona, lo assisteranno con tanto affetto.

Quando poi voleva esprimere la riconoscenza per l'assistenza che riceveva e per il vedersi raggiunto dall'interessamento fraterno da parte dei Confratelli e degli amici di Ortona, si commuoveva, lasciandosi scappare, Lui solitamente così controllato nell'esternare i propri sentimenti, espressioni come queste : grazie per il tanto bene che mi dimostrate ; desidererei che quest'anno durasse più a lungo possibile, solo per poter godere più lungamente dell'affetto che ci vogliamo.

Ci furono in seguito alti e bassi nel decorso della malattia, che comportarono nuovi ricoveri in ospedale, in un calvario senza fine. Tale sofferenza determinata dalla malattia e insieme dalla percezione della inesorabilità del male che, a poco a poco, lo sospingeva alla fine, sofferenza accettata con rassegnazione e forza non comuni, costituì una rivelazione della profondità del suo animo. La fede illuminò quel suo trapasso dalla vita terrena all'eternità. La Madonna, lungamente e intensamente invocata, gli fu vicino da Madre.

* * *

Con larga partecipazione dei fedeli, il funerale venne celebrato a Ortona dove aveva desiderato di ritornare, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Costantinopoli, in cui Domenico aveva speso negli ultimi tempi, tanta parte della sua attività, e in cui era riecheggiato il suo canto nelle celebrazioni liturgiche, come quando l'aveva elevato per i fratelli defunti, e che ora certamente pregavano per Lui.

Il Sig. Ispettore, D. Gaetano Galbusera, attorniato da molti Confratelli delle diverse Case dell'Ispettorato, presiedette alla cerimonia che ebbe momenti di particolare commozione. Era pure presente il Vicario della Diocesi che volle esprimere anche a nome dell'Arcivescovo, la riconoscenza di tutta la Chiesa frentana al caro Confratello scomparso.

Venne esternata pure viva riconoscenza ai parenti che avevano accompagnato il loro Domenico, con tanto affetto durante la malattia. Un grazie particolare la nostra Comunità rivolge al coadiutore Sig. Mariano Roscini, che per molto tempo, specialmente nei momenti più difficili, il Sig. Domenico desiderò ed ebbe vicino con le premure di un fratello.

Un preventivo grazie vada anche a Voi tutti, Cari Confratelli, che certamente sarete molto generosi di cristiani suffragi per il nostro compianto Sig. Domenico.

Per la Comunità Salesiana
Sac. ARTURO MORLUPI
Direttore

Dati per il necrologio :

Coad. DOMENICO PRESCIUTTI, nato a Celano (AQ) il 10 marzo 1913
morto a Civitanova M. (MC) il 19 febbraio '88
a 75 anni di età e 56 anni di professione.